

Lettere sui bambini



Tutti i figli sono dei prodigi potenziali

di Marcello Bernardi

Sarà una mia impressione, ma mi sembra proprio che mio nipote, che ha ora cinque anni, sia particolarmente attratto dalla musica. Quest'anno ha iniziato a suonare il pianoforte e anche il suo maestro è meravigliato dalle doti che manifesta di avere. Non so se parlare di «bambino prodigo» o meno; comunque sia, come ci si deve comportare? Mi devo preoccupare del fatto che i suoi genitori gli trovino un ambiente adatto, debbo spingerlo a valorizzare queste sue doti che sembrano così «naturali» e allo stesso tempo straordinarie? O piuttosto debbo consigliare a mamma e papà di non esagerare, di lasciarlo crescere più «normale»?

Secondo il premio Nobel per la medicina Renato Dulbecco, che si è occupato proprio del patrimonio genetico umano (è uno dei principali protagonisti della ricerca internazionale Genoma Umano), si potrebbe iniziare a leggere già all'età di due anni mezzo.

La verità è che i bambini sono tutti dei prodigi, siamo noi adulti che cerchiamo di frenarli, addirittura di storpiarli, di costringerli a seguire le nostre regole e i nostri tempi. Che sono peraltro burocratici, molto spesso: i tempi della scuola, ad esempio, che insegnano a leggere e scrivere a tutti i bambini alla stessa età e negli stessi modi. Poi, certo, esistono anche dei bambini in grado di decifrare ed elaborare un maggior numero di informazioni, che hanno una dotazione mentale particolare rispetto agli altri coetanei: un dono, che rischia però di ritorcersi proprio contro di loro.

Il problema, infatti, è che cosa farne di queste dotazioni, come comportarsi. Come valorizzarle senza farle diventare ossessioni. Senza renderle un obiettivo vitale da cui far dipendere l'intero percorso evolutivo del bambino.

In questi casi, occorre dirselo subito, si corre un rischio elevato, anche perché in genere noi adulti, come abbiamo già detto qualche settimana fa (nella rubrica intitolata «Lodi e rimproveri», ndr), siamo preda della mania dell'etichetta, della fissazione dei ruoli: e un bambino prodigo dovrà quindi sempre comportarsi da tale, essere il primo della classe, il più bravo in tutto quello che fa. Il rischio, pesante, è quello di farne un infelice. Oltre che di incentivare, cementificare quasi, distorsioni della personalità: basti ricordare che anche Hitler veniva considerato un bambino prodigo.

Il mio consiglio ai genitori di un «bambino prodigo» è quello di mantenere un assoluto equilibrio: le doti personali e le potenzialità del proprio figlio, qualsiasi siano, vanno sempre individuate e anzi coltivate, ma allo stesso tempo non è il caso di andare continuamente in estasi di fronte ad esse quando il bambino le manifesta.

Non fissiamoci in modo ossessivo: se un bambino è bravo nel salto in alto, lo faccia, si alleni anche spesso, sottragga pure del tempo alla scuola o ad altre attività per questo. Ma non ne faccia l'unico scopo della sua vita. Coltivare le proprie propensioni, per uno sport, per la musica, per la scrittura, è un conto; ma chiudersi tutti gli altri spazi di vita, di gioco, di conoscenza, bhe, è un altro.

Ed è questo il motivo per il quale io guardo con molte perplessità alle scuole apposite per bambini prodigo, che mi sembra precludano al bambino la possibilità di uno sguardo ampio sulla realtà, e quindi non lo aiutino di certo nella strutturazione di una solida personalità.

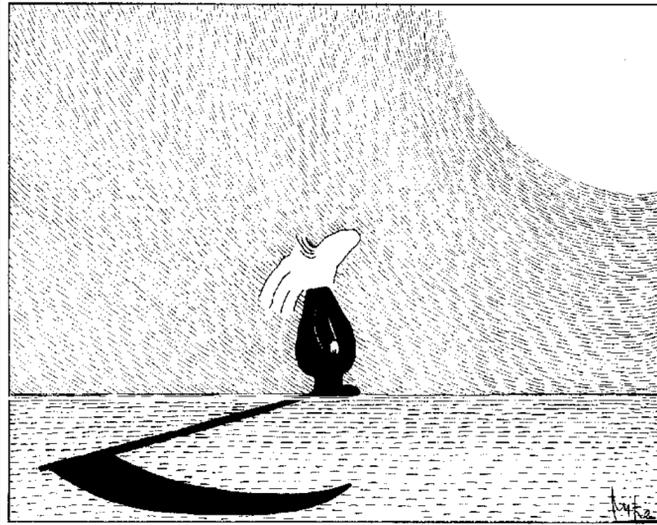
Marcello Bernardi

(a cura di Laura Matteucci)
Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Il cancro della pelle cresce del quattro per cento nel mondo, ma uccide come prima

Sempre più casi di melanoma ma non aumentano le morti

Per il dermatologo americano Swerlick la diagnosi precoce ha dato ai pazienti un buon vantaggio sulla malattia. Ma attenti alle microoperazioni «facili»: «non sono risolutive come si crede».



I casi di melanoma, il più spietato dei tumori della pelle, continuano ad aumentare, mentre restano stabili le percentuali dei morti. Ogni anno nel mondo la percentuale di persone colpite dal melanoma sale del 4 per cento a dispetto della percentuale dei morti che non vanno di pari passo con il numero delle persone alle quali viene diagnosticato il tumore della pelle. Nel numero di giugno di «Mayo Clinic Proceedings», i ricercatori avanzano l'ipotesi che questo paradosso possa essere il risultato di una accresciuta vigilanza che permette ai medici di individuare precocemente la malattia e curarla quando è ancora possibile. Ma potrebbe anche significare, aggiungono, che una parte dei casi riguarda forme «preoccupanti, ma benigne» della malattia.

«Considerando questo tipo di scenario - afferma Robert Swerlick, un dermatologo dell'Università di Atlanta - la morte non sarebbe più la conclusione inevitabile e le diagnosi precoci potrebbero far crescere ancora le percentuali». Swerlick, che sta partecipando al congresso mondiale di dermatologia in corso in questi

giorni a Sydney, afferma che comunque tutto ciò non significa che il melanoma stia diventando meno aggressivo.

Entro la fine dell'anno questo tipo di cancro avrà complessivamente colpito 38.600 persone e più di 7.000 saranno morte a causa della malattia. Cifra superiore di tre-quattro volte quella relativa alle morti per altri tumori della pelle. Secondo il dermatologo, ma è ormai opinione diffusa fra gli specialisti, la gente dovrebbe evitare un'accessiva esposizione al sole e tenere sotto controllo qualsiasi cambiamento riguardi i nei.

Ma la discrepanza fra i due dati potrebbe anche significare che c'è un mutamento nel modo in cui alcuni medici considerano il melanoma. Piuttosto che considerarlo come un singolo cancro, questi dottori lo vedono come una costellazione di cancri correlati.

Per esempio, la metà dei melanomi che vengono rimossi dai pazienti sono più sottili di un millimetro. Fino al 1930 negli archivi medici non c'era traccia di questi tumori sottili e ciò, spiega Swerlick, ci fa capire che in

La lattina che «buca» l'ozono

La nuova lattina autoraffreddante funziona con un gas refrigerante che fa abbassare la temperatura della lattina, raffreddando la bibita. Ma la novità potrebbe non arrivare nei supermercati europei. A dichiarare la guerra è il ministro dell'Ambiente britannico, Michael Meacher, che chiederà all'Unione europea di bandire la lattina. L'intervento del ministro britannico rinforza le polemiche scatenate dagli ambientalisti contro l'idrofluorocarburo HFC 134, utilizzato per raffreddare la lattina, sostanza che danneggia lo strato di ozono che ci protegge dalle radiazioni Uv.

passato i dermatologi non li consideravano pericolosi, figuriamoci se si ponevano il problema di toglierli. Ed oggi, nonostante i dottori tagliano via anche il più piccolo dei melanomi, le percentuali dei morti non è molto cambiata. «I nostri strumenti diagnostici sono limitati - afferma Swerlick - e non ci permettono di predire con certezza quali cancri sono i peggiori».

Swerlick riconosce di dare un duro colpo alle teorie ortodosse. Darrell Rigge e Ronald Perleman dell'Università di New York affermano nel numero di maggio degli Archivi di Dermatologia che il nuovo approccio «non sarebbe nell'interesse dei nostri pazienti o del pubblico», sia perché ciò potrebbe determinare nelle persone un abbassamento della guardia rispetto al tumore della pelle. Swerlick controbatte che molti dottori asportano tumori di «dubbia importanza biologica». Egli non vuole suggerire ai medici di smettere, piuttosto che riconoscano - afferma - «l'importanza fondamentale di sapere di non sapere».

Ma al di là della diatriba fra i derma-

Vaccini

La patata che immunizza

Vaccini commestibili? L'ipotesi, ventilata da tempo dagli scienziati, è ora i nastri partenza ed il cibo prescelto per contenere l'auspicata formula immunizzante sono le patate. I tuberi, geneticamente alterati, dovrebbero vaccinare i volontari che si sottopongono alle sperimentazioni contro una delle più comuni infezioni intestinali causate dal batterio Escherichia coli. I test, che cominceranno entro l'estate, saranno condotti negli Stati Uniti, in una sperimentazione coordinata dall'università del Maryland in collaborazione con i ricercatori del Boyce Thompson institute di Ithaca (New York), che hanno ideato e realizzato le patate speciali. Nel giro di tre settimane i volontari mangeranno tre pasti contenenti patate crude tritate. Se i test risulteranno efficaci, gli esperti prevedono un utilizzo del «vaccino commestibile» mirato in particolare ai Paesi del Terzo mondo. Sono questi, infatti, i più colpiti dall'infezione, che si sviluppa in condizioni di scarsa igiene e provoca diarrea, nausea e dolori addominali. Secondo il direttore del centro per lo sviluppo dei vaccini dell'università del Maryland, Myron Levine, il vaccino commestibile «potrebbe rivelarsi la forma di immunizzazione orale per eccellenza, facile da usare ed assolutamente poco costosa».

Armi

Spray alla puzzola contro i cani

Contro le aggressioni di cani, un rischio divenuto mortale con la creazione di razze incrociate di estrema ferocia, un giovane neozelandese ha inventato uno spray deterrente che si è dimostrato di estrema efficacia e ha anche ottenuto il nulla osta della società protezione animali. Si chiama Skunk Shot (spruzzo della puzzola) perché le sostanze chimiche usate replicano le secrezioni del cane aggressore. L'inventore si chiama Andrew Rakich, ed è un laureato in fisica. Il prodotto è già in vendita nei negozi della Nuova Zelanda.

Licia Adami

Polemiche sull'inquinamento in laguna «Venezia è più pulita» Greenpeace smentisce: Sono dati inattendibili

Polemiche sull'inquinamento lagunare di Venezia, a dirimere le quali è stato chiamato lo stesso ministro Ronchi. Da un lato il «Consorzio Venezia Nuova», che sostiene che il famosissimo specchio d'acqua è più pulito, dall'altro «Greenpeace» che definisce i dati forniti «inattendibili». Secondo il portavoce del Consorzio, Roberto Rosselli, negli ultimi 13 anni l'inquinamento è calato del 25%, grazie alla diminuzione delle sostanze provenienti da lavorazioni agricole e industriali.

Ad aver avuto una flessione sarebbe soprattutto il carico inquinante proveniente dai fiumi, dove confluiscono gli scarichi del bacino sciolante di Venezia (dove vivono 1 milione e 200 mila persone) e le sostanze inquinanti provenienti dall'agricoltura. Si tratta, in particolare e principalmente di azoto e fosforo. Secondo i dati del Consorzio, per quel che riguarda l'azoto si è passati dalle 9 mila tonnellate immesse in laguna nel 1983 alle 6.300 del 1997 (con una flessione del 30%). Maggiore la riduzione del fosforo, passata dalle mille tonnellate immesse nel 1983 alle 200 del 1997 (con una flessione dell'80% si tratta però di un inquinante «secondario»).

«La riduzione degli inquinanti nei fiumi - ha spiegato Rosselli - è stata resa possibile dal collegamento ai depuratori delle reti fognarie di molti comuni del bacino di Venezia. Attualmente i comuni collegati al depuratore sono il 50%, ma ce n'è

ancora la metà che scarica direttamente i reflui in laguna, oppure è servito solamente da piccoli depuratori. Il calo del fosforo - ha precisato Rosselli - è stata resa possibile dalla abolizione di questa sostanza nei detersivi. Rispetto al passato è anche diminuito il carico inquinante costituito dai metalli pesanti provenienti dalle industrie. In calo poi le diossine da parte di Porto Marghera e questo è possibile in seguito a una normativa che impone limiti più restrittivi». Comunque nei sedimenti in laguna è stata rilevata la presenza di diossine, ma secondo il portavoce del Consorzio, una parte dell'inquinamento che confluisce in laguna viene «autosmaltita».

Greenpeace bolla i dati forniti dal Consorzio come «inattendibili»: le analisi degli scarichi idrici sarebbero stati di tutto insufficienti a fornire il quadro presentato - spiega l'associazione in una nota. Non ci risulta che si sia mai svolto lavoro di monitoraggio sugli scarichi». Secondo Greenpeace «non esiste una normativa sui limiti ammessi agli scarichi di diossine e nessuno, prima del '95, ha mai effettuato analisi di questi inquinanti nelle acque reflue». Secondo l'associazione, con questi dati, il Consorzio cerca di deviare l'attenzione per evitare che vengano stabiliti dei divieti di scarico delle diossine in laguna e fa appello al ministro perché si riappropri della gestione del dibattito sull'inquinamento lagunare di Venezia.

Triplicano i disturbi psichici degli adolescenti

Negli ultimi 15 anni i disturbi psichiatrici si sono triplicati fra gli adolescenti, che soffrono soprattutto di anoressia. Tra adulti e anziani è invece la depressione il problema più comune. Lo ha detto Sergio De Riso, direttore dell'Istituto di Psichiatria dell'Università Cattolica, a margine del convegno dell'Associazione mondiale di psichiatria in corso da ieri a Roma. L'adolescenza, ha detto De Riso, è attualmente al centro dell'attenzione degli psichiatri in relazione a specifici disturbi come l'anoressia mentale. Per De Riso «l'aspetto prepatologico è piuttosto diffuso (40%), mentre le patologie vere e proprie vanno dall'8 al 10%». Alla base, «c'è un problema di rapporto tra lo sviluppo ideale che l'individuo dovrebbe avere e quello effettivamente raggiunto», anche in relazione all'importanza acquisita dalla «immagine» che la società richiede.

21 GIUGNO
Giornata europea contro le leucemie e i linfomi.
Perché il primo giorno d'estate sia l'ultimo di queste malattie.

C/IC Postale 94949005
A11 - Giornata Europea

In collaborazione con:
le Associazioni e i Centri Ematologici Italiani ed Europei.

Commissione Europea
Rappresentanza dell'UE in Italia

Ufficio di Coordinamento c/o AIL - Associazione Italiana contro le Leucemie
Via Ravenna, 34 - 00161 Roma - Tel. 06/4403753-95
Sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica